

UNA STORIA SELVAGGIA

Potere ai Giovani

Spettacolo: questa è la rappresentazione della scuola I.I.S. "Grandis" di Cuneo. Musica, urla, canzoni scatenate con un fondo di dolcezza: vanno in scena i Giovani. Giovani che se ne fregano se tutto il mondo è scomparso, se la giustizia non esiste più perché c'è da costruirne uno nuovo, il loro... e allora via libera alla lotta per il potere. In un'ambientazione metropolitana il Maschile ed il Femminile – ferocia contro armonia – combattono ad armi pari per ottenere la fiducia del gruppo di ragazzi che soli popolano il mondo, fiducia fondamentale per ottenere il comando. La rappresentazione prende spunto in modo informale dal testo di William Golding intitolato "Il Signore delle mosche", spietata narrazione della falsa ingenuità e bontà innata dei giovani: essi non fanno che riproporre i peggiori comportamenti e regole del "vecchio mondo", fino a scivolare nella bestialità... a nulla serve bruciare la conoscenza trita

dei libri, *damnatio memoriae* del mondo adulto.

Lo spettacolo viaggia su due binari paralleli in cui la maggior parte del gruppo si esprime tramite la danza ed il canto mentre agli altri componenti è affidata la parte drammatica: due dimensioni che si incontrano solo nel momento finale. Durante la performance i ragazzi hanno potuto tirar fuori la grinta grazie all'aiuto di una base musicale techno-tribale ed hanno dimostrato a tutto il pubblico le capacità artistiche di ognuno.



SHADOWS: LO SPETTACOLO DELLE OMBRE

Un'officina tra sogno e realtà



"Tutti abbiamo un essere che ci perseguita per tutto il corso della nostra vita, che compie le nostre stesse azioni. È la nostra ombra, il nostro lato B, l'opposto di noi". Con queste parole si apre la suggestiva officina della scuola "Montessori" di Falconara, accompagnata dall'operatrice Betta Orsini nel magico mondo del teatro delle ombre. "È la prima volta che sperimentiamo questo metodo così creativo, originale, che ci ha regalato tanta emozione": è corale l'entusiasmo dei ragazzi, un coinvolgimento sfociato dopo piccole perplessità iniziali. Divisi in gruppi, tutti hanno fissato sulla carta alcune impressioni sui temi suggeriti dall'operatrice per poi nascondersi dietro il velo bianco e dar vita al proprio "lato nascosto": alcuni con la voce, altri divertendosi a confrontare i movimenti del

corpo con quelli delle ombre, altri facendo nascere delle lucciole dalla rifrazione della luce sul cristallo. Come un carillon, le note di Yann Tiersen da "Il favoloso mondo di Amélie" permettevano allo spettatore di affacciarsi in quel mondo sospeso, leggero, dimora della nostra parte più fragile e preziosa... la si può spiare, silenziosi, come faremmo nel bosco delle fate.